

FORMAZIONE ■ Pronta la bozza di regolamento con i nuovi requisiti per l'esame di Stato e le prove

Tirocinio sempre necessario

Sei mesi per gli architetti e un anno per gli ingegneri

MILANO ■ Si complica il percorso per diventare professionisti. Con uno schema di Dpr, messo a punto dal ministero dell'Istruzione, il tirocinio diventa uno dei requisiti — oltre al titolo di studio, laurea o laurea magistrale — per candidarsi all'esame di Stato. Fatte salve le norme per dottori commercialisti, ragionieri ed esperti contabili, vincolati a un praticantato triennale dettato dalla direttive sui revisori, la generalità delle professioni — dai dottori agronomi agli attuari, dagli architetti ai chimici, dai tecnologi alimentari ai veterinari — sarà subordinata a un tirocinio semestrale (che non rientra nei crediti universitari).

Fanno eccezione: gli ingegneri, che avranno un praticantato di un anno; i consulenti del lavoro, per i quali la laurea va abbinata a un tirocinio annuale; i giornalisti, che dopo la laurea restano vincolati a un iter professionalizzante biennale collegato a corsi riconosciuti dal Consiglio nazionale, a master o a percorsi universitari di secondo livello.

Le professioni di perito agrario e industriale, **agrotecnico** e geometra conquistano, come unico canale di accesso, la laurea completata da una pratica semestrale (che non rientra nel curriculum accademico). Il tirocinio potrà essere svolto — in tutto o in parte — anche durante gli studi universitari, secondo convenzioni quadro tra il ministero dell'Istruzione e il Consiglio nazionale.

Per giornalisti, consulenti

IN ARRIVO L'ABILITAZIONE PER GLI ESPERTI CONTABILI

■ La bozza di Dpr definisce i requisiti per l'ammissione all'esame di Stato, le modalità di svolgimento delle prove e la composizione delle commissioni esaminatrici per le professioni di: dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, pianificatore paesaggista e conservatore, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, consulente del lavoro, farmacista, geologo, geometra, giornalista, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo, tecnologo alimentare e veterinario, nonché per l'abilitazione nelle discipline statistiche

■ La bozza di decreto contiene anche una norma per le prove d'esame degli esperti contabili. Le disposizioni contenute nel decreto legislativo 139/05 relativo ai requisiti e all'abilitazione degli esperti contabili si applicano, infatti, dalla seconda sessione degli esami di Stato 2006. I candidati abilitati si iscrivono in apposite sezioni transitorie, istituite presso ciascun Albo degli Ordini dei dottori commercialisti e dei Collegi dei ragionieri. Gli iscritti, al 31 dicembre 2007, alle sezioni transitorie confluiranno, il 1° gennaio 2008, nella sezione B degli Albi tenuti dagli Ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

ti, periti agrari e industriali, geometri e **agrotecnici** sono comunque previsti periodi transitori per "accompagnare" il nuovo regime.

Le novità sono contenute nella bozza di Dpr messa a punto da sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, che ha la-

vorato a stretto contatto con gli Ordini professionali. Vengono dunque rivisti i requisiti per l'accesso agli esami di Stato, la com-

posizione delle commissioni d'esame (insediate presso le università, con la presenza di professori e professionisti) e le modalità di



Il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini (Imagoeconomica)

svolgimento delle prove. Che, per tutti, sono quattro: due scritti, un "test" pratico e un colloquio.

I Consigli nazionali di dottori agronomi e dottori forestali, agrotecnici, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, psicologi, tecnologi alimentari, giornalisti, farmacisti e consulenti del lavoro hanno tempo fino a lunedì prossimo per esprimere le osservazioni rispetto alla bozza di regolamento.

Resta, infine, confermato che l'Albo di dottori agronomi e forestali, attuari, architetti, chimici, biologi, psicologi, ingegneri, assistenti sociali e geologi si articola in due sezioni, la A per gli abilitati con laurea magistrale e la B per chi ha il titolo triennale. Per le altre categorie, l'elenco è unico.

Il tirocinio — stabilisce la bozza di regolamento — svolto, in modo continuativo, sotto la supervisione di un tutor iscritto all'Albo da almeno cinque anni, presso una struttura pubblica o privata accreditata dagli Ordini. Il professionista «vigila sull'attività del tirocinante, al fine di verificare che questa sia volta all'apprendimento delle tecniche professionali ed all'acquisizione di esperienze applicative». Il Consiglio Nazionale, sentiti i ministeri dell'Istruzione e della Giustizia, dovrà disciplinare le modalità di svolgimento della pratica.

A CURA DI MARIA CARLA DE CESARI

Intervista / Parla il sottosegretario Maria Grazia Siliquini

«La preparazione va adeguata»

Il ministero dell'Istruzione ha scelto di imporre il tirocinio generalizzato per candidarsi all'esame di abilitazione professionale. Quali sono, sottosegretario Siliquini, le ragioni di questa scelta?

La riforma del «3+2» ha affievolito la qualità della formazione universitaria e i laureati arrivano negli studi un po' debolucci. Il tirocinio dovrebbe dare loro quel valore in più per consentire di affrontare l'esame di Stato con una preparazione migliore e indirizzata all'esercizio della professione.

Ma il tirocinio va ad aggiungersi a percorsi universitari che con la riforma del «3+2» sono stati, in molti casi, innalzati a cinque anni.

La riforma è stata fatta dal Centrosinistra. Noi abbiamo dovuto constatare l'impossibilità di tornare a percorsi quadriennali unitari. A questo

punto abbiamo lavorato per rendere più omogeneo e meglio organizzato il percorso dei laureati magistrali.

La laurea magistrale, con il decreto 470/04, è stata costruita su 180 crediti e non più su 300 calcolati sull'interno percorso. Viene a mancare l'obbligo per gli atenei di definire percorsi di secondo livello in cui si può far valere tutti i crediti conseguiti per la laurea. Il possesso, da parte dei laureati, dei requisiti per l'iscrizione alle lauree magistrali è lasciato alla decisione degli atenei. Gli studenti non hanno meno certezze?

Con la riforma degli ordinamenti didattici abbiamo puntato a rafforzare la formazione universitaria. I debiti formativi hanno questa finalità. Con lo schema «1+2+2» abbiamo razionalizzato il percorso quinquennale e abbiamo voluto offrire agli studenti dei corsi di laurea, dopo un

anno comune, un curriculum finalizzato al titolo quinquennale. Le università, senza voler ledere la loro autonomia, devono organizzare il corso di studi in modo da evitare sprechi di tempo: i libri del quinto anno, per esempio, devono essere noti fin dal secondo.

Qual è la decorrenza dei nuovi requisiti per candidarsi all'esame di Stato?

Su questo dobbiamo ancora decidere. Entro la fine dell'anno ci sarà il primo vaglio da parte del Consiglio dei ministri.

Il provvedimento conferma, per i professionisti con laurea triennale, il titolo — invisito a molti Consigli nazionali — di junior. Perché?

Si tratta di una materia su cui si deve agire con una legge. Lo stesso vale per le competenze. Vedremo se riusciremo a porre rimedio in questa legislatura.